

Luglio 2015

informacaritas@caritaspisa.it  
<http://www.caritaspisa.it>

## “Quando ti abbiamo visto aver fame?”

(Mt 25,44)



– **Opere segno**  
Cittadella della solidarietà, al via il nuovo sportello contro la dipendenza da gioco d'azzardo



– **Dossier**  
Speciale accoglienza profughi. Il decalogo della Caritas diocesana



– **Politica**  
Povertà, immigrazione e sanità: il punto di vista dei cinque consiglieri regionali pisani



## Indice ►

### Come contribuire:

- **ccp 11989563**, intestato a:  
Caritas Diocesana di Pisa, p.za Arcivescovado, 18 – 56126 Pisa
- **ccb IBAN IT 86 L 01030 14010 00000390954**  
intestato a Arcidiocesi di Pisa - Caritas Diocesana
- **Versamento direttamente in Caritas**,  
il Martedì, Mer/Gio/Ven, dalle 9.00 alle 12.00.

*NB. È importante indicare sempre nella causale del versamento la destinazione delle offerte.*

# InformaCaritas

## Caritas Diocesana di Pisa

Periodico della Caritas Diocesana di Pisa  
Aut. Trib. Pisa n.15/2000 del 10/8/2000  
Redazione: p.za Arcivescovado, 18  
56100 PISA – tel. 050.560.952 fax 050.560.892  
informacaritas@caritaspisa.it - <http://www.caritaspisa.it>

Direttore Responsabile: Francesco Paletti  
Redazione: Andrea Bernardini, Francesca Bianchi, Federico Russo

Grafica & Impaginazione: DIGITAL 335.5345.660

Foto: Archivio Caritas, P.Del Freo

Finito di stampare: luglio 2015 su carta riciclata e senza cloro  
da IGP-Pacini Editore – via A.Gherardesca, 1 56121 PISA

### Editoriale

*Con-dividere per moltiplicare* ..... 3

### Campagne

La Caritas all'Expo 2015 di Milano: "Dividere per moltiplicare"

*Il "cuore" della presenza è "l'edicola", collocata proprio all'ingresso principale dell'esposizione* ..... 4

Il cardinal Montenegro è il nuovo presidente della Caritas Italiana ..... 4

### Opere segno

Dipendenza da gioco d'azzardo, al Cep c'è "Mind the Gap"

*È il nuovo sportello d'ascolto per persone alle prese con problemi di ludopatia. Aperto tutti i mercoledì dalle 18 alle 21 alla Cittadella della Solidarietà* ..... 5

L'obiettivo delle Acli, "via le slot da tutti i circoli entro il 2016" .... 5

### Cittadella della Solidarietà

Solidarietà a chilometro zero grazie al "patto antispreco" fra Caritas e Coldiretti

*Le aziende collegate all'organizzazione degli agricoltori metteranno a disposizione dell'Emporio del Cep le eccellenze alimentari prodotte* ..... 6

Benvenuti a "Casa Ti Coltivo", verdura direttamente dall'orto agli scaffali ..... 6

### Speciale accoglienza profughi

... Per noi non c'è alternativa all'accoglienza

*Il documento divulgato dalla Caritas diocesana di Pisa in occasione della giornata mondiale del rifugiato del 19 giugno scorso* ..... 7

Il "decalogo" della Caritas di Pisa: "superare la logica dell'emergenza"

*63mila migranti sbarcati nel 2011, 43mila nel 2013, 170mila l'anno scorso. Sono numeri che raccontano, non un'invasione, ma un fenomeno che, da qualche anno a questa parte è diventato strutturale* ....8

"Le parrocchie che possono mettano a disposizione strutture per l'ospitalità"

*La Caritas è a disposizione di tutte le comunità, associazioni e famiglie che vogliono impegnarsi in interventi di vicinanza a chi fugge da guerre e conflitti* ..... 10

Un toscano su dieci è immigrato

*La presenza straniera sul territorio regionale nel Rapporto Caritas 2014 presentato nel giugno scorso all'Expo* ..... 10

### Politica

Povertà, accoglienza profughi e riforma sanitari: il punto di vista dei consiglieri regionali pisani ..... 11

### Emergenze

Terremoto in Nepal, da Caritas ripari e viveri di prima necessità per 196mila persone ..... 12

### Terzo Settore

San Giusto, rinasce l'ex convento dei Cappuccini

*All'interno un ristorante "sociale" e lo studentato più economico della città oltre ad un'agenzia formativa e due sale convegni. Presto anche un dispensario farmaceutico, un ambulatorio omeopatico per i meno abbienti. E una comunità per minori stranieri non accompagnati* ..... 13

E presto sarà restituito al quartiere anche il "campetto" dei frati

*Sarà gratuito e verrà realizzato nel grande parco esterno. Il sogno di Nesti (Axis): "Il giardino Scotto di San Giusto"* ..... 14

### Carcere

"Favolare", il libro nato dai corsi di scrittura del "Don Bosco"

*Il progetto è stato curato dalla giornalista de La Nazione Antonia Casini e dallo scrittore Giovanni Vannozzi. Le illustrazioni sono di Michele Bulzomi* ..... 14

### Nuova economia

«... Perché si salvano le banche ma non si riduce la mortalità infantile?» ..... 15

"Novo Modo" 2015 a Firenze dal 23 al 25 ottobre ..... 15

# Con-dividere per moltiplicare

don Emanuele Morelli – direttore Caritas Diocesana di Pisa

**C**on-dividere per moltiplicare è il tema ed il senso della partecipazione della famiglia Caritas a EXPO 2015. Ha detto il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, già Presidente di Caritas Internationalis: *“Siamo a EXPO perché Caritas Internationalis, con le sue 164 organizzazioni in tutto il mondo, ha molto da dire a proposito della fame nel mondo. Ogni giorno incontriamo i poveri, gli affamati, gli esclusi e ogni giorno sappiamo che sradicare la fame nel mondo significa difesa della dignità umana”*. È vero!

Anche se “dividere per moltiplicare” sembra un controsenso, un ossimoro, come dire “disgustoso piacere” o “silenzio assordante”.

Come si può dividere qualcosa per avere di più? Eppure “dividere per moltiplicare” è una strategia vincente che da sempre esiste in natura. Ce lo insegna la fisica, la chimica e la biologia. L'origine della vita nasce da una divisione di cellule che genera moltiplicazione di persone; la condivisione delle idee genera la moltiplicazione dei progetti; la condivisione del cibo attorno alla stessa mensa genera la moltiplicazione dell'amicizia.

Allora perché non scegliere questo principio anche nella vita di tutti i giorni, nelle politiche per l'uomo e nella cura del pianeta?

Oltretutto pare proprio che “con-dividere per moltiplicare” sia stata prassi usuale di Gesù. Marco racconta (Mc 6,30-45) che Gesù moltiplica il pane per la moltitudine solo dopo che i discepoli hanno condiviso con lui il poco che avevano, cinque pani e due pesci. *“Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione,*

*spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero”*. Solo il pane condiviso può essere moltiplicato. Ma soprattutto afferma che sul piatto della fame delle moltitudini la pietanza deve essere la vita dei discepoli: *“Date loro voi stessi (come cibo) da mangiare”*.

La condivisione/moltiplicazione dei pani è un'azione di una forza straordinaria, come quelle usate dai profeti per annunciare la volontà di Dio e per innestarla ed iniziarla nel presente dei loro uditori. Un atto straordinario, sim-

**Il pane  
spezzato  
e condiviso...  
...è atto critico  
dentro  
ogni società**

bolico, provocatorio che costituisce un preludio creativo del futuro di Dio. Condividere per moltiplicare non è solo un esempio per far capire meglio le parole: ma innesta nella nostra storia la realtà che annuncia. Noi, attori di questo gesto, siamo invitati a ripensare la nostra vita e cambiare modo di essere. Per questo il gesto del pane spezzato e condiviso richiede una risposta di vita altrettanto profetica ed è “atto critico” dentro ogni società.

Gesù nel dono eucaristico del pane e del calice dona se stesso, dona la sua stessa morte come coronamento di una vita vissuta nella pro-esistenza, in quei gesti egli ha riassunto tutto il suo essere ed agire. Quel “fate questo in memoria di me” non deve essere la ripetizione “teatrale” del gesto di Gesù.

Non ci possiamo accontentare di ripetere il segno nella sua forma esteriore, ma dobbiamo lasciarci provocare dal significato profondo del segno che compiamo.

Leucarestia che celebriamo ci chiede di prendere la forma del pane spezzato e condiviso, di essere esperienza di condivisione nella nostra vita quotidiana. Scriveva il vescovo Plotti negli OP 2004 *“Siamo chiamati a fare quello che ha fatto il Signore nei gesti della nostra vita quotidiana. Non possiamo permetterci di ridurre al livello dei riti la pro-vocazione alla pro-esistenza (la vita che diventa dono per gli altri) contenuta del duplice segno eucaristico del pane condiviso e dei piedi lavati. Se ciò che la Chiesa celebra è norma di ciò che la stessa Chiesa crede, c'è altresì bisogno che la vita dei credenti e la testimonianza delle comunità cristiane non smentiscano ciò che viene celebrato e creduto, ma ne completino e ne esprimano la verità e l'efficacia. La fede e l'azione di grazie diventano visibili al mondo attraverso la vita sociale, professionale e familiare dei cristiani, il loro impegno civile, culturale e caritativo, il loro agire economico e politico”*.

Dobbiamo permettere all'incontro con il Signore risorto di riconsegnarci alla pienezza della nostra vita che non è altro che “diventare umani”. Condividere oltre che condizione necessaria per moltiplicare e far crescere il benessere è ciò che ci fa restare umani.

I percorsi della condivisione non sono gesti o atti straordinari che fanno di noi dei super eroi ma gesti ordinari di una diversa normalità, quella di *“esseri umani che hanno il coraggio di essere umani!”* (cit.)

# La Caritas all'Expo 2015 di Milano: “Dividere per moltiplicare”

*Il “cuore” della presenza è “Pedicola”, collocata proprio all'ingresso principale dell'esposizione.*

foto: Archivio Caritas



**C'**è anche la Caritas all'Expo 2015 di Milano, dedicato al tema “Nutrire il pianeta, energia per la vita” e che si concluderà il prossimo 31 ottobre. Una presenza, simbolicamente riassunta nello slogan “Dividere per moltiplicare” e che si propone da un lato di rappresentare le tante esperienze delle Caritas nazionali,

diocesane e locali che, in ogni parte del mondo, lavorano ogni giorno per “nutrire il pianeta” e dall'altro per dare conto della campagna “Una sola famiglia umana. Cibo per tutti”, lanciata ormai più di un anno fa sui temi dell'accesso al cibo e del diritto all'alimentazione per tutti. Il cuore della presenza è l'edicola, collocata proprio all'ingresso prin-

cipale dell'esposizione che, fra le varie cose, propone un'esperienza interattiva e multimediale della durata di dieci minuti e in cinque tappe: le prime due sono la “conoscenza” (in cui Caritas accoglie il visitatore e si presenta), e “l'emozione”, rappresentata dall'installazione “Energia 1973” dell'artista Vostell, costituita da una Cadillac, simbolo del consumismo sconsiderato, cinta di pane avvolto in giornali.

Quindi “la visione”, ossia uno spazio buio ed intimo in cui si illuminano e si spengono parole legate alla giustizia e ai conflitti, la “condivisione” in cui si dà voce a tutte le volte in cui lo slogan “dividere per moltiplicare” acquista un'evidenza compita. E, infine, “la partecipazione”, la tappa in cui l'ospite è invitato a lasciare un breve videomessaggio che racconti una sua esperienza di condivisione.

Tanti anche gli appuntamenti ancora in calendario a settembre e ottobre. Le informazioni aggiornate e dettagliate su [www.expoblogcaritas.com](http://www.expoblogcaritas.com).

## Il cardinal Montenegro è il nuovo presidente della Caritas Italiana

**È** il cardinal Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, il nuovo presidente di Caritas Italiana. E' stato nominato il 20 maggio scorso dall'assemblea generale della Cei che gli ha affidato pure la presidenza delle commissioni per il Servizio alla Carità e per la Salute e della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali. In realtà per l'organismo nazionale della Conferenza episcopale italiana deputato alla pastorale della Carità si tratta di un ritorno dato che monsignor Montenegro, che per diversi anni è stato anche diret-

tore della Caritas diocesana di Messina, è già stato guida di Caritas Italiana dal 2003 al 2008. La consacrazione episcopale, invece, l'ha ricevuta il 29 aprile 2000 divenendo vescovo ausiliario della città dello Stretto. Dal 2008 è arcivescovo di Agrigento. Nel maggio 2013 è nominato presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni e quindi presidente della Fondazione “Migrantes”, nonché Vescovo incaricato per la Carità della Conferenza episcopale della Sicilia. Nel Concistoro del 14 febbraio 2015 è creato cardinale da Papa Fran-

cesco e riceve il titolo presbiterale dei Santi Andrea e Gregorio al Monte Celio di Roma. Il 13 aprile 2015 è stato annoverato dal Santo Padre nel Pontificio Consiglio «Cor Unum» e nel Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. “Grazie ai vescovi che mi hanno affidato questa responsabilità – sono state le sue prime parole - riprenderò quel vecchio servizio che ho fatto per tanti anni e lo farò con lo slancio e la gioia di offrire il mio servizio nel miglior modo possibile”.

Opere segno

# Dipendenza da gioco d'azzardo, al Cep c'è "Mind the Gap"

*È il nuovo sportello d'ascolto per persone alle prese con problemi di ludopatia. Aperto tutti i mercoledì dalle 18 alle 21 alla Cittadella della Solidarietà.*

**S**i chiama "Mind the Gap", esattamente come la frase resa celebre in tutto il mondo dalla metropolitana di Londra. Ma il riferimento non è ai vuoti presenti fra la banchina e la porta del treno della più celebre "tube" del mondo, bensì alle cosiddette "ludopatie" dato che "Gap", in questo caso, sta per "Gioco d'azzardo patologico". È il nuovo servizio promosso dalla Caritas diocesana di Pisa nei locali della Cittadella della Solidarietà del Cep: uno sportello d'ascolto, rivolto a tutti coloro che non riescono a smettere di giocare e scommettere nonostante i problemi, spesso gravi, che causano a sé stessi e ai familiari.

«È un'opera segno finanziata da Caritas Italiana con i fondi dell'otto per mille alla Chiesa cattolica per un importo di 10mila euro, che nasce per fare luce su un fenomeno sempre più diffuso anche nella nostra città e dare una prima risposta competente al numero crescente di persone alle prese con problemi di gioco d'azzardo patologico che bus-

sano anche alle porte della Caritas – ha spiegato il direttore don Emanuele Morelli -: solo l'anno scorso, infatti, sono state una trentina le persone seguite dal nostro Centro d'Ascolto che, dietro i problemi economici o le difficoltà nella gestione del reddito, infatti, hanno mostrato una dipendenza da gioco».

Da qui, quindi, la necessità di "Mind the Gap", lo Sportello che dal 24 giugno è aperto tutti i mercoledì dalle 18 alle 21 nei locali della Cittadella della Solidarietà (in Piazza San Ranieri 1 al Cep), . La gestione è affidata a "Il Cammino" di Lari, la cooperativa sociale da anni impegnata nel settore delle dipendenze e che ha promosso anche i due sportelli analoghi di Lavaiano e Perignano. «Il servizio – spiega il presidente Matteo Lami - sarà coordinato da un'educatrice, sempre presente durante le ore di apertura, e che avrà il compito di guidare il primo colloquio e stabilire come proseguire il percorso, avviando un percorso terapeutico all'interno dello sportello con il coinvolgimento della psico-



foto: Archivio Caritas

loga inserita stabilmente nel gruppo di lavoro, oppure contattando il SerT per stabilire congiuntamente un percorso alternativo e mirato alla dipendenza patologica».

Il progetto prevede anche la distribuzione di materiale informativo nelle sedi dei distretti socio-sanitari, alle istituzioni scolastiche e negli sportelli e centri d'ascolto cittadini con lo scopo di promuovere l'attività dello sportello e sensibilizzare circa i danni causati dalla ludopatia.

## L'obiettivo delle Acli, "via le slot da tutti i circoli entro il 2016"

**E**ntro la fine del 2016 via tutte le slot dai circoli del nostro territorio. Parola di Giacomo Martelli, presidente delle Acli provinciali protagoniste di un percorso lungo diversi mesi, insieme all'associazione "Ora Legale" e al presidio pisano di Libera.

Un cammino che ha consentito di fare un monitoraggio capillare e di darsi priorità e obiettivi da raggiungere. L'occasione per fare il punto della situazione è stato "Idee in circolo: un percorso per la legalità e contro il gioco d'azzardo", il convegno del 13 giugno scorso, ospitato a Pisa nell'ex con-

vento dei Cappuccini di San Giusto e a cui sono intervenuti anche il sindaco Filippeschi e l'assessore alla legalità Chiofalo, il consigliere nazionale Acli Russo, il direttore della Caritas di Pisa don Morelli e il referente di Avviso Pubblico Torrigiani.

Le Acli ci credono: "Togliere le slot da tutti i circoli della provincia entro la fine del prossimo anno davvero un traguardo possibile", racconta convinto Martelli. I numeri sono dalla sua parte. Su 63 circoli, infatti, sono appena 10 quelli che ancora li hanno installati per una media di 2,5 "macchine" per sede.

E poi per le modalità con cui si andrà verso la loro rimozione: "Lungi da noi demonizzare i circoli che le hanno installate – ha spiegato Martelli -: sappiamo, infatti, che quasi sempre è proprio grazie alle slot che molte strutture riescono a far quadrare i conti.

A loro proponiamo un percorso per eliminare la dipendenza economica da queste macchine attivando altre fonti di reddito che consentano di assicurare la copertura delle spese di gestione". Ogni slot rimossa, sarà sostituita da un "angolo" con i prodotti e il materiale di Libera.

# Solidarietà a chilometro zero grazie al “patto antispreco” fra Caritas e Coldiretti

*Le aziende collegate all'organizzazione degli agricoltori metteranno a disposizione dell'Emporio del Cep le eccedenze alimentari prodotte.*

foto: Archivio Caritas



**D**alle aziende agricole della provincia ai banchi della Cittadella del Cep, la struttura voluta dalla chiesa pisana nel 2013 per ricordare il 950esimo anniversario dalla morte di San Ranieri e che negli ultimi dodici mesi ha assicurato sostegno alimentare a 275 famiglie pisane per un totale di oltre settecento persone. “Solidarietà a chilometro zero”: è anche questo in senso del protocollo d’intesa sottoscritto dall’arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto e dal

presidente provinciale di Coldiretti Fabrizio Filippi fra i banchi del mercato di «Campagna Amica» di via Aurelia Nord. Un’intesa che si configura come un vero e proprio “patto antispreco” «perché tutto quello che il padre eterno ci offre non deve andare perso o sperperato – ha ricordato monsignor Benotto – ma semmai recuperato e messo a disposizione di coloro che hanno meno per fare in modo che tutti possano avere una vita dignitosa, finalità che la “Cittadella della Solidarietà”

si prefigge fin dalla sua fondazione». Concretamente, grazie al protocollo, Coldiretti individuerà tra i propri aderenti «le aziende disponibili ad impegnarsi in iniziative di lotta allo spreco attraverso azioni concrete di redistribuzione delle eventuali eccedenze attraverso la “Cittadella della Solidarietà” e quelle disponibili a «vendere a prezzi calmierati» i dieci prodotti considerati fondamentali dallo speciale supermercato del Cep e che, quindi, non possono mai mancare dagli scaffali. Si tratta di pasta, riso, farina, olio, zucchero, biscotti, latte, pelati, legumi, tonno e carne in scatola.

Fra i più soddisfatti per l’intesa raggiunta il presidente di Coldiretti Fabrizio Filippi: «La lotta agli sprechi e il tema della redistribuzione del cibo sono alcune delle sfide più importanti che abbiamo di fronte per rendere più equa e giusta la nostra esistenza – ha detto –: chi spreca, infatti, non ha rispetto per il prossimo e chi vive di agricoltura sa bene quanto sia importante. Ecco perché, quindi, siamo orgogliosi e felici di poter essere, ancora una volta, coinvolti in un progetto che mette al centro le imprese agricole».

## Benvenuti a “Casa Ti Coltivo”, verdura direttamente dall’orto agli scaffali

**D**a distributore di benzina a distributore ti frutta e verdura appena colta e piatti realizzati con prodotti a chilometro zero. E’ la metamorfosi dell’ex benzinaio di Ghezzano, al numero 62 della via Calcesana. Che da un paio di mese a questa parte è stato rimesso a nuovo e riadattato ed è diventato “Casa Ti Coltivo”, grazie all’intervento dei giovani agronomi di “Ti Coltivo”, l’azienda agricola che supporta anche la Citta-

della della Solidarietà e che era già balzata agli onori delle cronache per un paio d’idee decisamente innovative: la consegna a domicilio di verdura di stagione appena colta dall’orto e l’iniziativa “adotta l’orto”, con la quale i giovani agricoltori, dietro pagamento di un canone mensile, s’impegnano a coltivare per conto terzi un piccolo appezzamento di terreno. “Casa Ti Coltivo” è sì un negozio di frutta e verdura appena colta

dal campo, ma anche molto di più: qui, infatti, la mattina si può fare una salutare colazione con torte e crostate fatte in casa, ma anche acquistare cibi freddi da asporto (come pasta fredda, macedonie e insalate) e fermarsi la sera a per un aperitivo o direttamente a cena. “Casa Ti Coltivo” è aperta tutti i giorni: dal martedì al sabato dalle 9 alle 24, il lunedì dalle 9 alle 20 e la domenica dalle 18 alle 24.

# ... Per noi non c'è alternativa all'accoglienza

Il documento divulgato dalla Caritas diocesana di Pisa in occasione della Giornata mondiale del rifugiato del 20 giugno scorso.



Foto: Archivio Caritas

**I**nterveniamo sulla c.d. “emergenza profughi” perché ci coinvolge direttamente come Caritas Diocesana, organismo della Chiesa Pisana per la pastorale della Carità, già impegnata nell'accoglienza di undici persone in fuga da guerre e situazioni di conflitto e reale rischio per la propria incolumità e perché incontriamo e incrociamo le loro storie anche al Centro d'Ascolto piuttosto che alla Cittadella della Solidarietà e negli altri servizi di prossimità ai più poveri.

Interveniamo certo anche sollecitati dalla discussione internazionale sulla protezione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, convinti che ci sia bisogno di una maggiore corresponsabilità e condivisione da parte degli Stati membri dell'Unione Europea non solo per quanto riguarda le operazioni di sicurezza contro scafisti e “barconi”, ma anche per quel che concerne le politiche e gli interventi d'accoglienza.

## Asilo politico Necessario arrivare ad una legge organica

E, altresì, sicuri, che l'Ue debba “ottemperare ai suoi obblighi internazionali per la protezione dei diritti umani alle sue frontiere esterne, incluse le operazioni di ricerca e salvataggio che, come ha dimostrato l'operazione “Mare Nostrum”, sono in grado di salvare migliaia di vite umane” come recitano anche le raccomandazioni di Anci, Caritas, Migrantes, Sprar e Acnur.

Interveniamo pure perché convinti della necessità di pervenire quanto prima ad una legge organica sull'asilo in modo da superare i limiti della mancata sistematizzazione della materia da cui derivano prassi difformi sul territorio nazionale per quanto riguarda il riconoscimento di una serie di diritti quali, ad esempio, l'i-

scrizione al servizio sanitario o all'anagrafe, l'accesso ai servizi sociali, la possibilità di presentare domanda di alloggi popolari e gli strumenti d'inserimento nel mondo del lavoro.

Soprattutto, però, prendiamo parola dopo esserci interrogati su quel che possiamo fare qui e ora e su quel che sarebbe necessario fare per assicurare un'accoglienza dignitosa ai profughi e ai richiedenti asilo che già sono da noi, a Pisa e in Toscana, e a quelli che sicuramente arriveranno nei prossimi giorni, settimane e mesi tenendo sempre ben presenti le situazioni di difficoltà e disagio che riguardano anche tanti cittadini residenti.

E' chiaro, infatti, che per noi, espressione di una Chiesa al servizio degli ultimi, non c'è alternativa all'accoglienza e poiché è in questa direzione che si stanno muovendo tanto le autorità nazionali che quelle regionali e locali, riteniamo utile offrire il nostro punto di vista.

# Il “decalogo” della Caritas di Pisa: “superare la logica dell'emergenza”

*63mila migranti sbarcati nel 2011, 43mila nel 2013, 170mila l'anno scorso. Sono numeri che raccontano, non un'invasione, ma un fenomeno che, da qualche anno a questa parte è diventato strutturale.*



## 1. Oltre la logica dell'emergenza.

Quasi 63mila migranti sbarcati nel 2011, 43mila nel 2013, addirittura 170mila l'anno scorso e otto mila solo nei primi di due mesi del 2015, il 43% in più rispetto al primo bimestre del 2014. Sono numeri significativi che raccontano, non di un'invasione, ma di un fenomeno che è ormai strutturale da qualche anno a questa parte, e che spiegano di per sé la necessità di superare un approccio emergenziale: il modello organizzativo fortemente centralizzato nelle mani del Ministero dell'Interno e delle Prefetture, infatti, è idoneo per emergenze e fenomeni anche acuti ma limitati nel tempo; meno, invece, per gestire un flusso ininterrotto e crescente di persone in fuga da guerre, conflitti e situazioni di grave pericolo. Al riguardo, quindi, fermo restando il coordinamento da parte del Governo e delle sue emanazioni territoriali, riteniamo sia fondamentale l'attivazione di una cabina di regia e processi decisionali il più vicino possibile al territorio e quantomeno di livello regionale prevedendo comunque un forte coinvolgimento degli enti lo-

cali e delle realtà dell'associazionismo e del terzo settore presenti sul territorio e che hanno esperienza e competenza in materia.

## Volontariato civico Perché gli immigrati siano percepiti come una risorsa

## 2. Accoglienza diffusa nel territorio.

In tal senso è condivisibile quel modello di accoglienza diffusa nel territorio promosso e praticato in Toscana negli ultimi anni, attraverso l'inserimento di piccoli nuclei di migranti nei nostri quartieri e paesi. Un approccio che oggi è “sfidato” dai numeri crescenti dei flussi in arrivo e che, per funzionare, ha bisogno della corresponsabilità e condivisione anche di quei centri che, finora, non sono stati coinvolti nella gestione dell'accoglienza: la loro partecipazione diviene fondamentale per continuare a praticare quell'accoglienza diffusa nel territorio regionale che

potrebbe davvero fungere da modello e buona prassi a livello nazionale a patto che, almeno a nostro parere, sia accompagnata da alcune fondamentali attenzioni.

## 3. La mediazione con il territorio.

Fra queste, sicuramente, il consenso della comunità che accoglie e l'attivazione delle sue risorse, che diviene condizione necessaria, anche se non sufficiente, per il buon esito dell'accoglienza: per questo giudichiamo positivamente gli ultimi orientamenti della “cabina di regia” istituita presso la Prefettura di Pisa che prevede l'assenso dei Sindaci dei Comuni interessati quale “conditio sine qua non” per l'attivazione dei percorsi di presa in carico dei profughi e dei richiedenti asilo.

## 4. La logica della corresponsabilità.

Tale decisione, peraltro, non fa altro che accrescere le responsabilità delle istituzioni più vicine ai cittadini: se, infatti, finisce per incentivare atteggiamenti di chiusura o scarsa accondiscendenza nei confronti degli interventi d'accoglienza, la conseguenza sarebbe quella di veder fallire quel modello di c.d. “accoglienza diffusa” a parole, almeno in Toscana, sostenuto da tutti. Muoversi secondo una seria logica di corresponsabilità a nostro parere è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per gestire quel modello dell'accoglienza diffusa promosso nella nostra Regione.

## 5. Servizio di volontariato civico per i migranti accolti.

Sotto questo profilo suggeriamo anche di coinvolgere i migranti ospitati in esperienze di volontariato civico a favore delle comunità d'accoglienza le quali, molto spesso, sono esse stesse alle prese con le difficoltà e i disagi provocati dalla crisi, problemi meno dolorosi di quelli vissuti dai profughi ma, comprensibilmente, percepiti spesso

in modo molto acuto dalle famiglie: ecco perché, quindi, è importante che coloro che si sono assunti la responsabilità dell'accoglienza possano cogliere nelle persone ospitate non solo l'adempimento di un dovere di umanità, o peggio ancora un fardello, ma anche un'opportunità e una risposta ad alcuni bisogni, piccoli o grandi che siano, delle loro comunità e di chi le abita. Specie nella prima fase, i sei mesi successivi alla presentazione della domanda di protezione internazionale durante i quali non è consentito lavorare, riteniamo che esperienze di servizio del genere possono anche costituire tappe importanti nel percorso d'integrazione del richiedente asilo.

#### **6. Fare "parti disuguali fra uguali è un'ingiustizia".**

In questo momento in Italia ci sono circa 67mila immigrati accolti in strutture d'accoglienza: 21mila di essi si trovano nei centri SPRAR, il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, che è stato notevolmente potenziato negli ultimi due anni (passando dai 3mila posti d'inizio 2013 ai 20mila circa previsti per il biennio 2014-16), in cui lavorano operatori con competenze specifiche spesso maturate in anni d'esperienza e che prevede misure di orientamento e accompagnamento legale e sociale, la costruzione di percorsi individuali di inclusione e inserimento sociale ed economico mediante corsi di lingua italiana, istruzione degli adulti, iscrizione a scuola dei minorenni, accompagnamento ai servizi socio-sanitari e interventi di informazione legale. I restanti 47mila migranti, invece, si distribuiscono fra i vari Centri di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA), Centri d'Accoglienza (CDA) e Centri d'accoglienza per richiedenti asilo (CARA), in cui fino a febbraio scorso erano ospitate 9.500 persone, e soprattutto le altre strutture temporanee d'accoglienza allestite nei mesi per far fronte all'emergenza in cui, sempre fino a due mesi e mezzo fa, si trovavano 37mila migranti. I percorsi d'accompagnamento e le opportunità di coloro che si trovano nei Cpsa, Cda o Carae quelle offerte agli altri ospitati nelle strutture temporanee non sono le stesse dei migranti che, invece, sono accolti nel sistema

SPRAR, il quale assicura un sostegno continuativo e prolungato nel tempo, finalizzato all'inclusione sociale. Ed è solo il caso, ossia la disponibilità di posti, che decide se un richiedente asilo finisce in un sistema o nell'altro. E' senz'altro vero, come scriveva don Milani, che "fare parti uguali fra disuguali è la più grande ingiustizia", ma lo è altrettanto fare parti diseguali fra uguali. Questo doppio binario d'accoglienza, scaturito soltanto dalla difficoltà di gestione dell'emergenza e che non trova giustificazione alcuna nelle condizioni delle persone accolte, deve necessariamente essere sanato con provvedimenti a livello nazionale.

## **Strategie Sprar e altri centri d'accoglienza: no a doppi binari**

#### **7. Standard unitari d'accoglienza.**

In tal senso facciamo nostra la richiesta contenuta nel Rapporto 2014 sulla "Protezione internazionale in Italia" curato da ANCI, Caritas, Migrantes, SPRAR e ACNUR, in cui raccomanda di prevedere "standard unici in ogni contesto d'accoglienza, strutturale o straordinaria che sia a partire dalle linee guida dello SPRAR costruite nel corso degli anni dal basso, con il fondamentale contributo" di chi opera nei territori.

#### **8. Dare continuità ai percorsi d'inserimento.**

Chi arriva in Italia con i barconi ha spesso vissuto esperienze di sradicamento molto traumatiche. Diversamente da quanto capitato anche nelle ultime settimane, sarebbe quindi auspicabile che il percorso d'accoglienza e d'inclusione sociale potesse svolgersi prevalentemente nel medesimo contesto, evitando ulteriori spostamenti e trasferimenti, specie se il migrante ha già iniziato a stringere rapporti con la comunità d'accoglienza. Abbandonare il paese o la città in cui si vive, ad esempio, da due o tre mesi, piuttosto che separarsi da amici, parenti e compagni di "sventura" senza alcuna spiegazione o

giustificazione se non quella di doversi spostare per fare posto ad altri, infatti, spesso si traduce in un ulteriore piccolo trauma, difficile da contenere.

#### **9. La necessità di operatori competenti.**

La gestione di numeri consistenti di persone che hanno alle spalle vissuti molto traumatici non è affatto cosa semplice e richiede competenze specifiche e personale preparato. Le buone intenzioni di chi accoglie, se non supportate e accompagnate da saperi e conoscenze, rischiano d'innescare situazioni difficili da gestire: la sola collocazione presso strutture alberghiere o enti pubblici e privati non competenti o distanti da questi temi può rischiare di peggiorare non solo le condizioni delle persone accolte, ma anche quelle dei territori ospitanti. Beninteso, a scanso di equivoci precisiamo che non si tratta di tarpare le ali agli slanci di generosità e alla volontà di tanti ben intenzionati: si tratta piuttosto di valorizzare e tutelare tali slanci assicurando loro i supporti e sostegni necessari per gestire percorsi spesso piuttosto complessi.

#### **10. Il monitoraggio costante degli interventi d'accoglienza.**

Altresì fondamentale è il monitoraggio costante e capillare degli interventi d'accoglienza, finalizzato tanto a verificare sia le modalità d'accoglienza effettivamente praticate, con particolare attenzione al rispetto dei diritti umani e alla promozione di reali percorsi d'inserimento nel nuovo contesto, sia gli aspetti gestionali e contabili, onde accertare che le somme erogate siano effettivamente destinate ai soggetti e alle attività previste. Procedure di controllo rigorose e frequenti da parte dei soggetti pubblici cui è affidato il coordinamento delle strategie d'accoglienza (ad oggi Governo e Prefetture con il coinvolgimento delle Regioni) sono necessarie per far emergere immediatamente casi di gravi abusi e violazioni che vanno a svantaggio in primo luogo dei soggetti accolti, ma anche della grande maggioranza di soggetti del terzo settore e del volontariato, quasi sempre seriamente impegnati nella gestione di percorsi d'accoglienza genuini e, spesso, anche efficaci.

# “Le parrocchie che possono mettano a disposizione strutture per l’ospitalità”

*La Caritas è a disposizione di tutte le comunità, associazioni e famiglie che vogliono impegnarsi in interventi di vicinanza a chi fugge da guerre e conflitti.*



**P**er quanto ci riguarda, come comunità ecclesiale pisana e soggetto impegnato nell’accoglienza, c’impegniamo a fare nostri questi principi, praticandoli e sostenendoli negli interventi che ci coinvolgono direttamente e anche nel dibattito pubblico sul tema dell’accoglienza. Auspichia-

mo, al riguardo, un coinvolgimento della comunità cristiana pisana ancora più forte, invitando le parrocchie che hanno disponibilità a mettere a disposizione alloggi e strutture d’accoglienza e i singoli credenti a sostenere tali percorsi, ognuno secondo le proprie possibilità e disponibilità: dedicando qualche ora di

volontariato settimanale all’ospitalità dei profughi ma anche mettendo le proprie competenze e capacità a disposizione dei percorsi d’accoglienza e integrazione fino all’accoglienza vera e propria all’interno del nucleo familiare secondo la logica del progetto “Un rifugiato a casa mia”, l’intervento di seconda accoglienza sostenuto dalla Cei e che vede già coinvolte tredici diocesi. Sono segni importanti, non solo per il loro impatto reale sulla vita di molte persone in fuga da guerre e disperazione, ma anche per la capacità che hanno di “parlare” alla comunità ecclesiale e civile. Per questo la Caritas Diocesana di Pisa già adesso è a disposizione di tutte quelle parrocchie, associazioni e singole famiglie desiderose d’impegnarsi in interventi d’accoglienza, per accompagnarle e sostenerle in questa scelta.

## Un toscano su dieci è immigrato

*La presenza straniera sul territorio regionale nel Rapporto Caritas 2014 presentato nel giugno scorso all’Expo.*



**A**l 1 gennaio 2014 la Toscana si colloca al sesto posto per quota di cittadini stranieri residenti in Italia (7,9%), i quali sono 387.350 (di cui il 53,8% donne), con un’incidenza sulla popolazione regionale tra le più alte d’Italia (10,3%). Essi sono maggiormente presenti nelle province di Firenze (31,6%), Prato (10,3%) e Pisa (10,1%) che esercitano maggiore attrattività nei confronti degli immigrati in cerca di lavoro. Le nazionalità più frequenti sono la romena (20,9%), albanese (18,1%) e la cinese (11,3%). Quest’ultima è soprattutto presente nelle attività autonome del settore tessile che ca-

ratterizza l’economia della provincia di Prato. Nel 2014 i cittadini stranieri occupati nell’economia toscana risultano 199.975 che corrispondono al 12,9% del totale regionale. Nel 2013 i titolari di imprese nati in un Paese extra Ue sono 32.419. Queste imprese costituiscono il 10,3% del totale nazionale e sono aumentate rispetto all’anno precedente del 3,4%, valore significativamente inferiore al dato nazionale (4,5%). Nell’anno scolastico 2013/2014 gli alunni stranieri che frequentano le scuole toscane sono aumentati, rispetto all’anno precedente, del 3,1% raggiungendo il totale di 64.355 studenti.

# Povert , accoglienza profughi e riforma sanitari: il punto di vista dei consiglieri regionali pisani

**A**bbiamo rivolto le stesse tre domande ai cinque consiglieri regionali eletti nel collegio di Pisa. Si tratta di Irene Galletti (Movimento 5 Stelle), Antonio Mazzeo, Alessandra Nardini e Andrea Pieroni (tutti e

tre nelle liste del Partito Democratico) e Roberto Salvini (Lega Nord). A loro abbiamo posto le seguenti tre domande: 1) qual   la prima misura di contrasto alla povert  che sosterr  da consigliere regionale? 2) Profughi, che cosa pensa

del c.d. modello dell'“accoglienza diffusa” promossa in Toscana e in generale della gestione dell'emergenza? 3) Sanit , quali opportunit  e quali rischi nella riforma varata dalla regione che entrer  in funzione nei prossimi mesi?



## Irene Galletti (M5S): “S  al reddito di cittadinanza regionale”

1. Sosterremo l'adozione del Reddito di cittadinanza regionale, unica misura di dignit  possibile, agganciato al percorso di reinserimento al lavoro, come nella proposta presentata in Parlamento e validata dalla Ragioneria di Stato, quindi con le opportune coperture. Manca solo la volont  politica di realizzarlo, noi l'abbiamo e la presenteremo anche in regione. 2. Il tema dell'immigrazione dev'essere trattato nei livelli istituzionali preposti: prima di tutto quello europeo dove la nostra posizione   chiara e rappresentata dalla mozione Di Stefano. A livello regionale ci troviamo a gestire una situazione emergenziale e il modello dell'accoglienza diffusa ci vede concordi con due premesse: distribuzione dei profughi ponderata sulle situazioni socio-economiche dei territori per scongiurare situazioni di tensione sociale e monitoraggio delle organizzazioni che gestiscono l'assistenza dal punto di vista degli standard di servizio e delle dinamiche economiche e gestionali onde evitare casi come quelli di “mafia Capitale”. 3. Opportunit  nulle, rischi molti. Primo fra tutti l'ulteriore erosione del servizio pubblico a vantaggio del privato. Il M5S sostiene una sa-



nit  pubblica, universale e accessibile, in linea con la Costituzione italiana. Questa riforma va in direzione contraria e per questo metteremo in campo ogni azione tesa a prendere la giusta strada con un punto imprescindibile: fuori i partiti dalla sanit .

## Antonio Mazzeo (Pd): Profughi, accoglienza diffusa a livello europeo”

1. Per un reale e concreto contrasto della povert    centrale il tema del lavoro e della lotta alla disoccupazione: dobbiamo creare le condizioni economiche e sociali per far s  che nessuno resti indietro. Discorso che vale per le persone, ma anche fra i singoli territori. Quindi basta competizioni fra le singole province della nostra regione. Occorre che tutta la Toscana lavori per competere con le grandi regioni europee. 2. Il modello di accoglienza diffusa   il migliore che potesse essere messo in campo e molto probabilmente andrebbe replicato anche nelle altre regioni. Il problema, per , non   solo italiano: l'Europa deve tornare a giocare un ruolo politico centrale. In tal senso dico che il modello toscano andrebbe esportato nell'Unione; serve un'accoglienza diffusa a livello europeo. 3. Nelle prossime settimane affronteremo tutti gli aspetti e i nodi ancora da sciogliere della riforma sanitaria: va benissimo ridurre gli sprechi,



anche in un sistema ben gestito come il nostro. Ma la riforma va portata al livello degli operatori e discussa e condivisa con loro. Se serve qualche settimana in pi  per completarla, ce la prenderemo: l'obiettivo ora rimane diminuire le inefficienze migliorando la qualit  del servizio sanitario nazionale.

## Alessandra Nardini (Pd): “Priorit  alla disoccupazione giovanile”

1. Prima di tutto va proseguita la battaglia per il lavoro che ancora c' : penso alle tante vertenze che ci sono stati negli anni passati e all'impegno chiaro della Regione accanto ai lavoratori. Mi riferisco, in particolare, alla Smith di Saline di Volterra, l'ultima grave situazione di crisi che ha riguardato la nostra regione. Poi mi piacerebbe spendermi anche per promuovere l'occupazione giovanile, ossia quella dei ragazzi della mia generazione: per quanto leggermente inferiori rispetto alle percentuali nazionali, anche in Toscana i numeri dei miei coetanei che non lavorano e non studiano sono ancora troppo alti. 2. Il modello dell'accoglienza diffusa portato avanti da anni dalla Toscana si sta rivelando il migliore e il pi  adatto a promuovere percorsi d'integrazione e a tutelare l'impatto sul territorio.   evidente, per , che occor-

► ra un maggiore coinvolgimento dell'Europa perché vi sia un'effettiva redistribuzione degli oneri e degli impegni collegati all'accoglienza. In tal senso coloro che, anche nell'ultima campagna elettorale, hanno cavalcato le paure dei cittadini magari avranno anche raccolto qualche voto, ma non hanno certo aiutato il processo d'integrazione. 3. Anche in un sistema ottimo, come quello sanitario della Toscana, è certo che sia possibile ridurre ulteriormente sprechi e inefficienze ed è esattamente l'obiettivo che si propone la riforma appena approvata. A patto, ovviamente, che non si assista ad una diminuzione della qualità dei servizi sul territorio: verificheremo in consiglio regionale, ma sono certa che non accadrà. Nessuno lo vuole.

#### Andrea Pieroni (Pd): "Incentivare le Case della Salute"

1. Ci sono due nodi che sono fondamentali per il rilancio dell'occupazione: investire di



Foto: Archivio Caritas

più e meglio nella formazione professionale e nel collegamento fra scuola e lavoro, ancora troppo distanti l'uno dall'altro. 2. Il modello dell'accoglienza diffusa è quello più adatto alle esigenze e lo dico a ragion veduta avendolo gestito da presidente della provincia. Ora, però, è in atto un processo con numeri e dimensioni tali da rischiare di far saltare tutto, anche il modello toscano. Occorre in primo luogo velocizzare le procedure per la verifica dello status di rifugiato e poi essere più chiari con l'Europa: siamo noi a sobbarcarci l'onore principale della prima accoglienza, ma serve che anche tutti gli altri Paesi dell'Unione facciano la loro parte. Altrimenti saranno solo problemi e cattiva accoglienza. 3. La riforma ha disegnato un nuovo assetto ma non risolve tutto: se è possibile risparmiare e ottimizzare lo si faccia, ma attenzione che questo non si traduca in una perdita di qualità dei servizi sia della sanità ospedaliera che di quella territoriale. In tal senso sono da incentivare le "Case della Salute": il rischio, infatti, è che la razionalizzazione troppo spinta e basata solo su criteri economici possa compromettere quel patrimonio di esperienze coltivato nelle nostre strutture sanitarie.

#### Roberto Salvini (Lega Nord): "Profughi? Aiutiamoli a casa loro"

1. Quello della "Toscana regione felice" è ormai un luogo comune piuttosto diffuso ma non molto vero. Tante fabbriche stanno chiudendo e ce ne accorgeremo a settembre: le grandi multinazionali stanno abbandonando il nostro territorio, come ci insegna il caso della Smith di Saline di Volterra, e anche



le piccole e medie imprese stentano. Servono interventi immediati per il rilancio dell'economia e dell'occupazione regionale e noi siamo pronti anche ad intese trasversali pur di sostenerle. 2. Non è un problema di accoglienza più o meno diffusa. Il punto è che la nostra regione, come il resto del Paese, non riesce più a garantire percorsi d'integrazione perché è fiaccato dalla crisi e non è in grado di offrire opportunità d'inserimento all'altezza delle necessità. Dobbiamo aiutarli a casa loro: non ci sono altre alternative. 3. La sanità sarà uno dei settori cui, come opposizione, dedicheremo una parte importante delle nostre attenzioni. Come è noto si tratta dalla parte più cospicua del bilancio regionale e vogliamo capire bene che cosa giustifichi tale volume di spesa e se, come noi crediamo, vi siano margini per ridurre sprechi e fare quei risparmi necessari per effettuare investimenti in altri settori come, ad esempio, quello del rilancio dell'occupazione.

## Emergenze

### Terremoto in Nepal, da Caritas ripari e viveri di prima necessità per 196mila persone

Oltre 37mila euro. È il primo provvisorio bilancio della colletta straordinaria per la popolazione nepalese colpita dal durissimo terremoto indetto dall'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto lo scorso 17 maggio. Risorse che saranno destinate a sostenere il programma d'interventi promosso da Caritas Nepal con il supporto di Caritas Italiana e, più in generale, della rete di Caritas Internationalis. Sin dall'inizio dell'emergenza Caritas ha avviato la distribuzione di kit igienico-sanitari e per alloggi temporanei (composti da teloni, corde, materassini e coperte) ma anche strumenti di prima necessità quali lampade ad energia solare, tuniche, secchi, pen-

tole e utensili da cucina) e pastiglie per la potabilizzazione dell'acqua. Gli interventi sono rivolti alle famiglie le cui abitazioni sono crollate o sono state severamente danneggiate, con priorità per le più vulnerabili quali quelle costituite da donne capofamiglia, minori non accompagnati e disabili. Caritas Nepal prevede anche un accompagnamento e attività di formazione nell'utilizzo dei materiali forniti, oltre che un monitoraggio successivo, anche al fine di prevenire abusi e sfruttamento soprattutto nei casi di maggiore vulnerabilità. In fase di predisposizione anche la raccolta dei bisogni per la fornitura di sostegno psicosociale e per l'impostazione di

un successivo piano di ricostruzione e riattivazione socio-economica. Caritas Nepal, impegnata sin da subito nel soccorso e nell'assistenza alla popolazione, ha raggiunto sino ad ora oltre 196mila persone fornendo un riparo di base, viveri di prima necessità, materiale per l'igiene. Intanto dopo due mesi sono ormai pressoché definitive le terribili cifre del terremoto: 8.700 morti, oltre venti mila feriti, 8 milioni le persone colpite in 39 distretti, 2,8 milioni le persone che hanno bisogno di assistenza umanitaria (864mila nelle aree più difficili da raggiungere), 500mila le case crollate e 285mila quelle danneggiate.

# San Giusto, rinasce l'ex convento dei Cappuccini

*All'interno un ristorante "sociale" e lo studentato più economico della città oltre ad un'agenzia formativa e due sale convegni. Presto anche un dispensario farmaceutico, un ambulatorio omeopatico per i meno abbienti. E una comunità per minori stranieri non accompagnati.*

**I**l ristorante c'è già: si chiama «I Giardini del Colombrè» e, già oggi, dà lavoro a nove ragazzi cosiddetti «svantaggiati», giovani che, probabilmente, senza quest'opportunità avrebbero faticato parecchio ad acquisire professionalità e forse anche a trovare un'occupazione. Ed è già in funzione pure lo studentato più economico della città: ventiquattro camere, destinate a raddoppiare una volta finiti i lavori di ampliamento, a 280 euro al mese in cambio di stanza, utenze, wi-fi e aule studio. Stesso discorso per l'ala che ospita gli uffici di Aforisma, l'agenzia formativa delle Acli, e anche le due sale convegni, quella a fianco dell'area di ristoro e l'altra, più nascosta, fra i testi dell'antica biblioteca dei Cappuccini dove sono state ritrovate anche alcune «cinquecentine», adesso spostate in spazi più idonei alla loro conservazione. È destinato a diventare un vero e proprio polo sociale a disposizione di tutto il quartiere di San Giusto il rinnovato ex convento dei Cappuccini, un luogo dal fortissimo valore simbolico per tutti coloro che sono cresciuti nel quartiere dell'aeroporto. E che è tornato a nuova vita grazie ad un progetto guidato dalle Acli provinciali e che ha coinvolto, oltre ad Aforisma, pure le cooperative sociali «Axis» e «Il Simbolo». Fondamentale il finanziamento di 900mila euro ottenuto da «Banca Prossima», risorse che hanno attivato un vero e proprio progetto di riqualificazione architettonica e sociale come hanno spiegato il presidente delle Acli Giacomo Martelli e quelli di «Aforisma», «Axis» e «Il Simbolo», rispettivamente, Grazie Ambrosino, Davide Nesti e Alberto Grilli. Oltre alle attività che sono già in funzione, infatti, nei prossimi mesi vedrà la luce anche «Rimedi Cappuccini», in centro integrato per la salute e lo sviluppo sociale che, già da luglio, ospiterà un ambulatorio omeopatico popolare e un servizio di psicoterapia sociale rivolto espressamente a tutti coloro che vivo-



foto: Archivio Caritas

## I promotori Acli in collaborazione con Aforisma, Axis e Il Simbolo

no una situazione di particolare povertà, a cui, successivamente, seguirà l'apertura di un vero e proprio dispensario farmaceutico con distribuzione gratuita dei farmaci ricevuti in dono a coloro che non hanno le risorse per poterseli

pagare. A gennaio, invece si trasferirà all'interno delle possenti mura dell'antico convento anche la «Casa del Vento», la comunità attualmente ad Ospedaletto che ospita dieci minori stranieri non accompagnati. L'ex convento dei Cappuccini, comunque, rimarrà anche un luogo di culto: due frati continueranno a celebrare messa nella chiesa interna di San Donnino e saranno rimesse a nuovo sia la cappella che si trova all'interno del parco che quella ospitata fra le mura del convento.



foto: Archivio Caritas

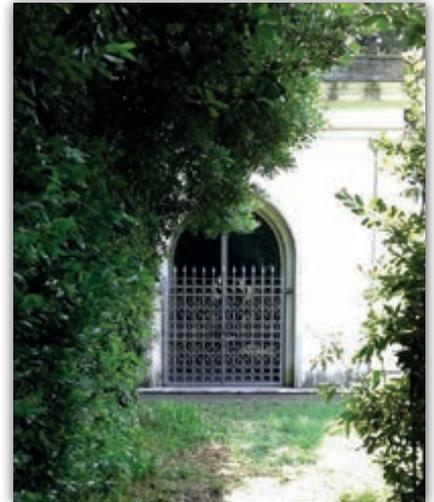
## E presto sarà restituito al quartiere anche il “campetto” dei frati

Sarà gratuito e verrà realizzato nel grande parco esterno. Il sogno di Nesti (Axis): “Il giardino Scotto di San Giusto”.

Foto: Archivio Caritas

**M**agari il paragone potrà suonare anche ardito, ma Davide Nesti, presidente della cooperativa «Axis», scomoda addirittura il paragone con il Giardino Scotto: «Sarà uno spazio a disposizione di famiglie, giovani e degli anziani del quartiere – dice – all’ombra di un luogo di culto storico per la città come l’ex Convento dei Cappuccini». Di sicuro c’è che il nuovo parco del recuperato ex Convento dei Cappuccini di San Giusto, che comincerà a prendere forma nei prossimi mesi, sarà un vero e proprio polmone verde a disposizione di tutti i cittadini residenti in

quell’ampia porzione di città che va dalla Stazione all’aeroporto: sarà rimesso a nuovo lo storico campetto di calcio. Che, una volta risistemato, sarà a disposizione dei ragazzi del quartiere gratuitamente. E poi ci saranno gli orti sociali, un’area fitness per disabili, un parco giochi per bambini e un’area ombreggiata dove stare per anziani e famiglie. La prima novità, comunque, è già visibile: con il «via libera» della soprintendenza un lembo del muro che separava il convento dal resto del quartiere è caduto per far spazio al vialetto d’ingresso. Adesso al convento si entra direttamente da via dei Cappuccini.



## Carcere

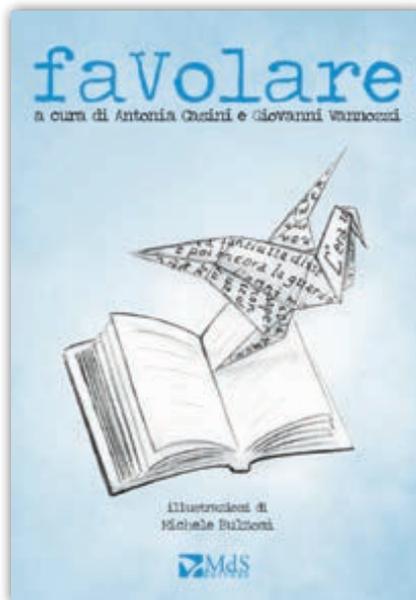
### “Favolare”, il libro nato dai corsi di scrittura all’interno del “Don Bosco”

Il progetto è stato curato dalla giornalista de La Nazione Antonia Casini e dallo scrittore Giovanni Vannozzi.

Le illustrazioni sono di Michele Bulzomi.

Foto: Archivio Caritas

**D**etenuti-scrittori e giornalisti-scrittori in carcere per tenere laboratori di favole. Dentro e fuori. Da questa esperienza è nato “Favolare”, un libro curato da Antonia Casini e Giovanni Vannozzi, un’antologia sul tema del viaggio (reale, negato e immaginario) illustrata dalla mano giovane e poetica di Michele Bulzomi. Un volume, edito dalla casa editrice Mds, in cui si confrontano grandi nomi ma soprattutto grandi persone: tutti e 32 gli autori e il disegnatore, infatti, hanno rinunciato al ricavato delle vendite per devolvere l’incasso a un progetto di inserimento nel mondo del lavoro dei detenuti della Casa circondariale Don Bosco di Pisa. Tra gli autori, anche otto detenuti che hanno partecipato al corso di scrittura, tenutosi da gennaio a maggio nella biblioteca del “Don Bosco”, realizzando poi altrettante fiabe: «Storie di sentimenti tradotti in espressioni poetiche, romanizzate e di fantasia, storie di vita – spiegano questi speciali studenti – romanzo, poesia e amore, affetti familiari, po-



tenti motori dell’esistenza, la nostra. Questo libro è come una bottiglia con i nostri messaggi lanciata nell’oceano del mondo esterno. Confronto, impegno e quattro risate, per due volte a settimana fuori dalla

cella, hanno un valore infinito». Con loro hanno “costruito” fiabe, oltre ai curatori, anche altri scrittori e giornalisti. Tra questi Ermanno Bencivenga, Alfonso Maurizio Iacono e Alberto Severi. Un’intera città mobilitata, quella di Pisa (e non solo), con le istituzioni per prime: il Comune ha concesso il patrocinio, così come le camere penali e il consiglio dell’ordine degli avvocati di Pisa, a un progetto unico in Italia che ha ottenuto anche il plauso del ministro della Giustizia Andrea Orlando: «Se è vero che sempre il comporre artistico aiuta a liberarsi e il narrarsi a comprendere sé stessi, compresi i propri errori, allora questa attività che oggi si concretizza anche in una pubblicazione, non è un modo d’impiegare il tempo carcerario, altrimenti inerte e ripetitivo – ha scritto nella comunicazione inviata nel giugno scorso in occasione della presentazione -: bensì è un pezzo di quel percorso del riannodare il legame sociale che si è creato con la commissione del reato e che è pre-requisito per il ritorno positivo e consapevole al mondo esterno».

# «... Perché si salvano le banche ma non si riduce la mortalità infantile?»

«Il fatto è che la finanza non fa l'unica cosa che deve fare, mettere in contatto chi ha i soldi con chi ne ha bisogno». La presentazione del libro di Baranes.

Nel 2000 la comunità internazionale fissa gli "obiettivi di sviluppo del millennio" inserendo tra questi anche la riduzione di due terzi della mortalità infantile e la garanzia dell'istruzione primaria a tutti i bambini del mondo entro il 2015. Per riuscirci servirebbero 80 miliardi aggiuntivi a quanto già versato, una cifra ragguardevole almeno fino a che non si realizza che fra il 2008 e il 2011 ne sono stati spesi 4.700 per salvare le banche».

È partita da questi dato la riflessione di Andrea Baranes, presidente della Fondazione culturale "Responsabilità Etica" e autore di "Dobbiamo restituire fiducia ai mercati? Falso", un volume edito da Laterza e che si propone di svelare l'impatto della speculazione finanziaria sulla vita di ogni cittadino. Lo ha fatto nel corso di una mattinata di lavoro promossa nella sala Pio X della Curia Arcivescovile congiuntamente dalla Caritas di Pisa e da First-Cisl, il sindacato di categoria nato pochi mesi fa a cui ha aderito anche il comparto dei bancari. «Ottanta miliardi per salvare milioni di vite umane non si riescono a trovare, ma 4.700 per i respon-



sabili delle peggiori crisi degli ultimi decenni vengono versati senza battere ciglio» ha ribadito Baranes per sottolineare le storture di un sistema in cui «da un lato abbiamo una montagna di soldi alla disperata ricerca di sbocchi d'investimento e dall'altro una montagna altrettanto alta di bisogni che non sono soddisfatti: volete sapere come è

possibile – ha proseguito il presidente di "Responsabilità Etica" – che di fronte a sterminati capitali che girano vorticosamente 24 ore su 24, in Italia le piccole imprese e gli artigiani siano praticamente strangolati dalla mancanza di accesso al credito? Semplice: la finanza non riesce a far incontrare chi ha i soldi con chi ne ha bisogno, ovvero non fa l'unica cosa che dovrebbe fare».

Il nodo, infatti, è rimettere le cose al loro posto: «La finanza torni ad essere uno strumento al servizio dell'economia e della società e non un fine in sé stessa per fare soldi dai soldi nel più breve tempo possibile». Per Baranes è possibile: «Alcune proposte in campo che vanno in quella direzione ci sono già: Un esempio? La Ttf, una tassa dello 0,05% su tutte le transazioni finanziarie: il tasso minimo non avrebbe impatto sulle operazioni normali, ma inciderebbe tantissimo su chi specula». E il direttore della Caritas diocesana don Emanuele Morelli e Corrado Giani di First-Cisl concordano. A patto, però, «di allungare lo sguardo verso orizzonti più ampi dell'operatività quotidiana e di non temere di denunciare le ingiustizie».

Foto: Archivio Caritas

Foto: Archivio Caritas

## “Novo Modo” 2015 a Firenze dal 23 al 25 ottobre



# NOVO MODO

Non basta riflettere sui consumi, dobbiamo interrogarci sui modelli di produzione, su quali beni e servizi siano necessari nel prossimo futuro, su quali forme di economia, di politica, di società, vogliamo provare a costruire con il nostro agire quotidiano». È la presentazione di "Novo Modo" 2015, la manifestazione erede di "Terra Futura", promossa da Banca Etica, Acli, Arci, Caritas Italiana, Cisl e Legambiente con il patrocinio di Regione e Comune di Firenze. L'appuntamento è dal 23 al 25 ottobre a Firenze all'auditorium di Sant'Apollonia. Per informazioni [www.novomodo.org](http://www.novomodo.org).



OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA

# Arnaldo Pomodoro

## Continuità e Innovazione

Pisa - Piazza dei Miracoli

27 Giugno 2015 - 31 Gennaio 2016

[www.opapisa.it](http://www.opapisa.it)

Regia

Alberto Bartalini

